

La crisi continua

ANDREA LODATO

CATANIA. Nel 2014 ogni ora in Italia due aziende si sono presentate in Tribunale per depositare i libri e sancire il loro fallimento. Sessantadue imprese ogni giorno, dunque, hanno chiuso i battenti, un ritmo impressionante, specchio dei tempi, di una fase di crisi che continua ad essere, evidentemente, inarrestabile, anche se, dall'altra parte, nuove imprese aprono i battenti, altri coraggiosi, e spesso un po' incoscienti, provano a tirar su attività, esercizi commerciali, imprese, aziende. La puntuale analisi fatta da CRIBIS D&B, la società del Gruppo CRIF specializzata nella business information, è come sempre precisa ed impietosa, e ci restituisce il quadro di un'Italia dove la parola d'ordine è ancora e sempre resistenza. Le cose vanno male dovunque, la Sicilia in questa classifica nera non è sul podio, ma c'è poco da stare allegri. Non lo è perché, naturalmente, le aree più colpite da questa moria sono quelle dove più massiccia è la presenza di imprese. Comanda la Lombardia, seguono Lazio, Campania, Veneto, Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna. All'ottavo posto per imprese fallite nel 2014 la Sicilia, appunto, con 894 aziende che hanno presentato i libri in tribunale. L'incidenza percentuale nel prospetto nazionale è del 5,9%. Più che allarmante il calcolo dei fallimenti dal 2009 ad oggi, che raggiunge la cifra di 4.185 imprese che hanno chiuso i battenti. Un'ecatombe.

Ma questa crisi su quali settori si sta continuando ad abbattere? Cambia poco rispetto agli anni passati, come spiega CRIBIS D&B. I macrosettori più colpiti dai fallimenti nel 2014 sono il commercio e l'edilizia, entrambi con oltre 4 mila casi. In questi due soli settori si concentra oltre metà del totale dei fallimenti registrati in Italia nel corso dell'anno appena trascorso.

Entrando nel dettaglio dei microsettori, è la "costruzione di edifici" a far registrare il numero più alto di imprese con i libri in Tribunale (1.899), seguito dagli "installatori" (1.309). Vengono poi il commercio all'ingrosso dei beni durevoli (1.197), i servizi commerciali (957) e il commercio all'ingrosso dei beni non durevoli (868 casi).

Non è esente dal fenomeno però l'industria, in particolare quella dei manufatti in metallo (660 fallimenti), dei macchinari industriali e computer (330), del tessile - abbigliamento (241), del mobile - arredo (233). E nemmeno i Trasporti e servizi merci su gomma con 637 imprese fallite nel corso del 2014.

Insomma non si salva quasi nessuno e il trend, in questo caso, rimette in li-



Nel 2014 15mila fallimenti Sicilia, addio a 894 aziende

Colpiti ancora soprattutto il commercio, l'edilizia e l'industria



Marco Preti amministratore delegato di Cribis D&B

“

Lo scenario resta molto preoccupante con un costante peggioramento

nea tutte le aree del Paese, perché si soffre nell'edilizia allo stesso modo nel Triveneto e nell'area del Nord Ovest, così come nelle regioni del Sud. Sicilia compresa. Del resto rileggendo il dato del 2014 emerge che si sono registrati in totale 15.605 fallimenti, un numero in crescita del 9% rispetto al 2013 e del 66% rispetto al 2009, l'anno in cui la crisi economica aveva appena iniziato a condizionare la vita del tessuto industriale italiano. In sei anni si contano complessivamente 75.175 imprese chiuse, in un trend di costante aumento mostrato dalle rilevazioni trimestrali.

A balzare subito all'occhio è il trend di crescita costante, che mostra l'aumento senza tregua dei fallimenti negli ultimi sei anni, fino a superare i 15 mila casi nel 2014. È il quarto trimestre dell'ultimo anno si è chiuso con un nuovo record di 4.502 fallimenti: nelle rilevazioni trimestrali dal 2009 ad oggi non si era mai registrato un numero così alto.

«L'analisi dei fallimenti mostra uno scenario ancora molto preoccupante per la situazione economica del Paese - spiega Marco Preti, Amministratore Delegato di CRIBIS D&B -. Il quarto trimestre 2014, dopo anni caratterizzati da un trend di costante peggioramento, registra un nuovo picco, evidenziando tut-

te le difficoltà che le nostre imprese stanno ancora affrontando. In particolare, emerge la situazione molto critica del commercio e dell'edilizia: entrambi i settori hanno infatti superato la quota di 4.000 imprese ad aver portato i libri in tribunale nel corso del 2014».

L'analisi di Cribis, però, non si ferma a registrare questi elementi sostanzialmente disastrosi, che sembrerebbero non lasciare alcun margine di speranza e di ripresa. Segnali positivi se ne registrano e sta crescendo anche l'attenzione e la sensibilità che le aziende stesse mettono nelle loro attività e nella cura delle relazioni e dei rapporti con partner e altre aziende con cui intrattengono rapporti commerciali. Questo anche per avere un quadro sempre aggiornato e preciso delle situazioni economiche delle imprese con cui ci si relaziona, per evitare di fare investimenti sbagliati, per non entrare in un altro vortice spesso segnalato da Cribis, cioè quello del mancato rispetto dei tempi di pagamento delle commesse, dei lavori e delle merci.

«Ci sono però effettivamente anche segnali positivi - dice ancora Preti -. Negli ultimi anni infatti le imprese italiane hanno investito molto in procedure e strumenti come quelli messi a disposizione da CRIBIS D&B che consentono di

5,9%

l'incidenza dei fallimenti avvenuti in Sicilia sul totale italiano: in alto il dettaglio dei fallimenti regione per regione.

4.185

il totale dei fallimenti registrati in Sicilia dal 1° gennaio del 2009 a oggi: una vera e propria ecatombe di imprese

I FALLIMENTI NEL 2014 REGIONE PER REGIONE

■ LOMBARDIA	3.379
■ LAZIO	1.721
■ CAMPANIA	1.315
■ VENETO	1.313
■ TOSCANA	1.205
■ PIEMONTE	1.175
■ E. ROMAGNA	1.124
■ SICILIA	894
■ PUGLIA	762
■ MARCHE	580
■ LIGURIA	356
■ CALABRIA	332
■ ABRUZZO	323
■ SARDEGNA	307
■ UMBRIA	259
■ FRIULI V. G.	241
■ TRENITINO A. A.	187
■ BASILICATA	68
■ MOLISE	47
■ AOSTA	17

intercettare tempestivamente i segnali di deterioramento dell'affidabilità dei partner, di mantenere sotto controllo la capacità del proprio portafoglio clienti di generare ricavi, di intervenire tempestivamente con azioni di prevenzione e limitazione del rischio e, soprattutto, di fare previsioni sui propri flussi di cassa».

Insomma evitare di avvolgersi su se stessi e dentro questa crisi, provare a fare investimenti mirati, a scegliere con attenzione partner e, soprattutto, provare anche ad innovare. Perché, come dicevamo all'inizio, a fronte delle notizie e dei numeri che parlano di queste aziende che chiudono inesorabilmente, molte altre nascono, spesso sulle ceneri di quelle che chiudono, qualche volta aperte da chi trova la formula giusta, appunto innovativa, per cercare di provocare la reazione del mercato.

Purtroppo ci sono settori nevralgici e tradizionalmente anticiclici, come l'edilizia, che per ripartire avrebbero bisogno di un supporto finanziario e di risorse che venga dalle risorse pubbliche, dallo sblocco di fondi che continuano a restare bloccati o rallentati e che non stanno consentendo la ripartenza di migliaia di imprese di questo comparto che darebbe ossigeno a tutto il tessuto economico.

GELA

Caso di stalking "condominiale" famiglia trasferita

GELA. Una famiglia di tre persone, che da mesi si accaniva con molestie di ogni tipo contro i vicini di casa del piano di sotto, è stata obbligata a lasciare definitivamente il proprio alloggio e a non farvi più ritorno, perché ritenuta responsabile di "stalking condominiale" in una palazzina popolare di contrada Marchitello, a Gela. Si tratta di un pensionato di 65 anni, della moglie sessantenne, casalinga, e della figlia di 20 anni. La misura cautelare nei loro confronti, che fa venir meno il diritto di proprietà, è una delle prime applicate in Sicilia ed è stata eseguita dalla polizia su ordine del gip del tribunale gelese, Veronica Vaccaro, in accoglimento di un'analogha richiesta del sostituto procuratore Serafina Cannata. Vittime delle angherie e dei soprusi, puntualmente denunciati alla polizia, sono stati i quattro componenti della famiglia di un altro pensionato, pure lui di 65 anni. All'origine dei fatti dissapori per banali contrasti di condominio.

STROMBOLI

Niente pediatra bimbo curato via Whatsapp

STROMBOLI. Per curare il suo bambino, affetto da una prolungata e fastidiosa bronchite, una mamma che abita a Stromboli, isole delle Eolie, ha deciso di fare di necessità virtù utilizzando la tecnologia e più precisamente Whatsapp. Sull'isola c'è infatti solo una Guardia medica e manca l'assistenza pediatrica. Così Carolina Barnao, una donna palermitana che vive sull'isola, ha deciso di chiedere aiuto a una sua amica pediatra inviando, attraverso Whatsapp, la registrazione del respiro di suo figlio. Alla specialista è bastato "ascoltare" il piccolo paziente per individuare il problema e indicare la cura. È stata la stessa donna a rendere nota la vicenda pubblicando un post su Facebook: «Stromboli, Italia - scrive - qui il pediatra non c'è, i bambini sì! Ho curato Tommaso da una brutta bronchite grazie a Whatsapp, inviando la registrazione del suo respiro a un'amica pediatra! Viva la tecnologia, viva gli smartphone e soprattutto... Viva Delia Russo! Grazie dottoressa!».

CORTE DEI CONTI

Senza fondi rischio assistenza nel Mezzogiorno

ROMA. Se non ci saranno investimenti nella sanità pubblica i livelli essenziali d'assistenza, ovvero l'insieme di tutte le prestazioni, servizi e attività che i cittadini hanno diritto a ottenere dal Servizio sanitario nazionale, potrebbero essere a rischio. È l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti nella parte dedicata alla sanità della Relazione sulla gestione finanziaria per il 2013 degli enti territoriali. «Ulteriori risparmi nel Ssn - scrivono i magistrati contabili - ottenibili da incrementi di efficienza, se non reinvestiti prevalentemente nei settori dove più carente è l'offerta di servizi sanitari, come, ad esempio, nell'assistenza territoriale e domiciliare oppure nell'ammmodernamento tecnologico e infrastrutturale, potrebbero rendere problematico il mantenimento dell'attuale assetto dei Lea». «Potrebbero emergere deficit assistenziali - prosegue la Corte dei Conti - più marcati nelle Regioni meridionali, dove sono relativamente più frequenti tali carenze. Il divario tra Regioni centro settentrionali e meridionali, negli investimenti sanitari è accentuato dalla flessione degli investimenti pubblici».

SENTENZA DEL TAR DI PALERMO

Sanità, accolto il ricorso dell'Aiop sul taglio dei posti letto ai privati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il rischio è dietro l'angolo: la nuova rimodulazione della rete ospedaliera siciliana - la pubblicazione in Gazzetta annunciata per venerdì 23 gennaio - porterebbe partire già con un handicap: quello della sentenza del Tar di Palermo depositata lunedì 19 (numero 150/2015, presidente Nicolò Montealeone, consigliere ed estensore Aurora Lento e primo referendario Giuseppe La Greca) che ha accolto il ricorso dell'Aiop, l'associazione delle cliniche private, che conta nell'Isola una sessantina di casa di cura e presieduta da Barbara Cittadini. O addirittura potrebbe essere impugnato ancora una volta, così da non fare partire, come atteso da tanti e da diversi mesi la nuova "mappa" dei posti letto nell'Isola.

Ma cosa è stato evidenziato dai magistrati amministrativi? Posti letto tagliati solo ai privati, con un aumento per le strutture pubbliche. E poi un errore di calcolo, con la Regione che non si accorge di aver già rispettato nei fatti il taglio richiesto da Roma. Il piano dell'assessorato alla Salute interveniva pesantemente sui posti letto per malati acuti. Obiettivo, contenere la spesa e renderla più razionale, ma soprattutto - almeno stando alle motivazioni contenute nel decreto -

rispettare una legge del 2012 che fissa a tre posti letto ogni mille abitanti il tetto massimo. Piccolo particolare: «Dai modelli trasmessi al ministero dalle aziende sanitarie ospedaliere pubbliche e dalle strutture private - annotano i giudici della terza sezione - risulterebbero 15.035 posti letto per acuti. È incontrovertibile fra le parti che a fronte di una popolazione regionale di circa 5 milioni di abitanti 15.035 posti letto rispettano il parametro». Il presidente dell'Aiop Sicilia, Barbara Cittadini ha dichiarato: «Re-

gistro, non senza soddisfazione che la sez. III del Tar Sicilia-Palermo ha accolto il nostro ricorso finalizzato all'annullamento del decreto dell'assessorato della Salute n. 678/2014, con il quale era stato approvato il "Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo delle misurazioni strutturali e di innalzamento dei livelli di qualità del sistema sanitario regionale per il triennio 2013-2015». Ed ancora: «La decisione del Tar attesta l'irragionevolezza ed illegittimità delle scelte adottate dall'assessorato della Salute,



UNA CORSA DI OSPEDALE

con riferimento alla programmazione dei posti letto per acuti. È stata, in particolare, dimostrata la correttezza della tesi, da sempre sostenuta da Aiop, che la

BLITZ DEI NAS NEL BLOCCO OPERATORIO

Augusta, chiuso reparto per carenze igieniche

AUGUSTA. Nello stesso corridoio del blocco operatorio pazienti, degeni e visitatori. In sala operatoria intonaci pericolanti e infissi non proprio ermetici. E poi irregolarità in materia di sicurezza e anti incendio. Quando lo scorso mese, su incarico del procuratore di Siracusa Francesco Paolo Giordano, i carabinieri del Nas di Ragusa hanno eseguito un blitz all'ospedale Muscatello di Augusta, si sono trovati di fronte ad una lunga serie di irregolarità. Tanto che quando la lista di prescrizioni è arrivata all'Asp di Siracusa il manager ha subito disposto la chiusura del blocco operatorio e l'avvio dei lavori. Indagine sulle condizioni di uno dei principali ospedali della provincia di Siracusa. Dopo il blitz dei carabinieri all'apertura del procedimento - ha detto il procuratore di Siracusa Francesco Paolo Giordano - è un atto dovuto, la circostanza

che l'Asp si sia subito messa in movimento è importante per una favorevole conclusione della vicenda». Nel corso dell'ispezione sono emerse «numerose carenze igienico-strutturali - hanno spiegato dalla Procura - per la mancanza di locali, servizi e spazi necessari per lo svolgimento delle attività sanitarie, in difformità alle norme che regolano la materia sanitaria, di sicurezza e antincendio». Tutte le "maggagne" sono state segnalate alla direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale. «I lavori sono in corso - ha spiegato il manager dell'Asp Salvatore Brugaletta - tanto nel blocco operatorio del Muscatello quanto in altri presidi proprio in un'ottica di miglioramento del servizio sanitario in provincia di Siracusa».

MA. LE.